

MONASTERACE, LA LEZIONE CHE DOBBIAMO IMPARARE

**L'ALTRA
POLITICA**

**Roberta
Agostini**

RESPONSABILE DONNE
DEL PD



Una lezione di democrazia e di buona politica è arrivata a tutti noi qualche giorno fa dal Mezzogiorno, da Monasterace e dalla sua sindaca Maria Carmela Lanzetta. Con il segretario Bersani eravamo andati a portarle la nostra solidarietà ed abbiamo noi per primi registrato la rete di sostegno che ha dato forza alla scelta di restare in trincea: innanzitutto quella delle altre sindache del territorio, da Elisabetta Tripodi a Carolina Girasole, con le quali condividere il compito di amministrare situazioni complesse da donne, da «madri di famiglia» che il senso comune traduce in fragilità ed esposizione.

E poi quella delle associazioni, del mondo della scuola, e di tutti gli altri sindaci della Locride, con i quali sono all'ordine del giorno le difficoltà di reperire risorse e del dare risposte ad un territorio nel quale disoccupazione giovanile e povertà delle famiglie sono la prima emergenza. Ma, come recitava la scritta molto azzeccata di una maglietta esibita nel corso dell'incontro, «na nuci 'nta nu saccu nun scruci» (una noce in un sacco non fa rumore), cioè un singolo gesto non basta se intorno non c'è nulla. E così, alla promessa di restare la sindaca ha fatto seguire un ritiro delle dimissioni «con riserva».

Questa vicenda ci pone dunque di fronte alla necessaria assunzione di responsabilità collettiva verso la situazione che vive una buona parte del paese, che deve affrontare una crisi economica sociale e politica ben più grave e profonda che altrove. Ci pone di fronte alla questione della legalità, profondamente connessa con quella della democrazia e dello sviluppo economico e civile. Ma ci mostra anche che la politica democratica dispone di risorse straordinarie - altro che fragilità! -, di amministratori che pagano un prezzo altissimo per il loro lavoro quotidiano, che vivono sotto scorta e che, come Angelo Vassallo, arrivano a perdere la vita.

Scacciare la moneta corrente che si esprime nel «sono tutti uguali» si

gnifica certamente combattere in profondità contro i luoghi comuni e, come dice bene Alfredo Reichlin, difendere il Pd come l'unico partito che vive nella società ogni giorno, che vota e fa congressi. Senza un partito funzionante, che affermi la sua autonomia, che offra luoghi e sedi di partecipazione, trasparenza nell'uso delle risorse e regole certe nella selezione delle classi dirigenti non ci si candida oggi a governare e a cambiare il paese.

E combattere il «sono tutti uguali» significa valorizzare modelli differenti che spesso le donne incarnano positivamente: per stravolgere l'intreccio tra politica, affari, malavita di cui le donne non sono quasi mai protagoniste. Non lasciare sola Maria Carmela Lanzetta significa anche contrastare l'ondata di antipolitica e ridare significato al ruolo dei partiti come strumenti attraverso i quali la società si organizza, riformandone le modalità di funzionamento e facendo spazio alle capacità e alle ragioni delle donne.

Per questo, per le prossime elezioni amministrative stiamo rilanciando con forza una campagna sulla democrazia paritaria - per il voto alle candidate democratiche e per la formazione di giunte paritarie - che vogliamo si affermi anche nella nuova legge elettorale per i comuni (in discussione nelle prossime settimane alla Camera) e per quella che, ci auguriamo, sostituirà il Porcellum. La nostra campagna per la democrazia paritaria sarà al centro della Conferenza nazionale alla fine di giugno. ♦

IL POTERE CONTROLLATO DAI «WATCHDOGGER»

**SALVA
CON NOME**

**Carlo
Infante**

ESPERTO DI
PERFORMING MEDIA



Abbiamo già dedicato ai «netizen», i cittadini attivi nella rete, una rubrica di Salva con Nome tempo fa. E rilanciamo oggi, con un altro di questi neologismi che sottolineano le caratteristiche di innovazione, non solo tecnologica, ma sociale e creativa. La parola è «watchdogger», significa controllare dal basso e definisce quel media-attivismo che denuncia le illegalità ordite dal potere. Il termine non è uno dei migliori possibili, ma lo prendo a pretesto per aprire un focus su quei fenomeni di auto-produzione culturale e di comunicazione pubblica multimediale che trova a Bologna, in questi giorni, un momento tipico con il festival delle web tv Meeting Punto It.

In particolare si segnala il convegno che si svolge domani, nell'Aula Giorgio Prodi dell'Università di Bologna, con il titolo, appunto, «Generazione watchdogger, la Rete che denuncia». Viene presentato così: «Nel sottobosco di una rete ormai partecipativa si continuano a moltiplicare canali accesi da cittadini videomaker, gruppi di interesse e associazioni, giornalisti oggi digitali e un tempo al lavoro nelle tv locali chiuse dopo la scure del Digitale Terrestre. I nuovi «netizen», ovvero creatori di web tv e

canali digitali, raccontano un'altra Italia, denunciano ciò che non va, propongono battaglie civili ad una collettività che oggi abbraccia le nuove tecnologie in modo più diretto. Cosa significa cittadinanza attiva nell'era del digitale? E quali sono le nuove sfide per la generazione watchdogger?

Tutta la manifestazione è stata coordinata dal network delle web tv italiane Altrav.tv, con il sostegno di Google, Eutelsat e Telecom Italia, con il patrocinio di Regione Emilia Romagna, Università di Bologna e Comune di Bologna e con la media-partnership di Rai5, NÀ²va24-Sole24Ore, Unitag/l'Unità e molti altri supporter, tra cui Linkiesta, Agoravox, Agorà Digitale e Urban Experience. Ci saranno lectio magistralis, laboratori, barcamp, workshop, presentazioni di documentari e libri. Si discuterà di nuovi modelli di business del videogiornalismo digitale locale, di regolamentazione, di sistemi produttivi e distributivi, di format e linguaggi. Si segnalano, in particolare, alcuni panel: «Per un pugno di euro: economia della Rete, giornalismo e nuove imprese digitali, «Diritto d'autore e net neutrality: la giungla della regolamentazione». E anche un walk show, una passeggiata radioguidata condotta (venerdì alle ore 18,30 dalla Sala Prodi), da Urban Experience che utilizzerà repertori video linkati



sui mobtag (come quello qui sotto) disseminati lungo il percorso urbano. ♦

Maramotti

POSITIVO
INCONTRO
TRA MONTI
E GLI ATLETI
DEL CONI...

MA CONFALONIERI
DEVE ESERCITARSI
DI PIU' NEL SALTO
CON L'ASTA!



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (Centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Edoardo Bene, Marco Gulli